

ANALISI DELLA COMPOSIZIONE DELLA XIX LEGISLATURA

Il 13 ottobre scorso si sono insediate le nuove aule parlamentari uscite dalle elezioni del 25 settembre.

Una legislatura indubbiamente diversa dalle precedenti, inedita per numero di deputati (ridotti a 400) e di senatori (200, oltre quelli a vita) e differente anche nel corpo elettorale che l'ha espressa: per la prima volta il Senato è stato eletto dai giovani con meno di 25 anni di età.

Le donne sono il 33% dei parlamentari in carica: 129 alla Camera e 71 al Senato. Questi numeri, confrontati con quelli delle legislature precedenti, mostrano un evidente calo. La rappresentanza femminile è infatti in diminuzione per la prima volta dalla XIII legislatura (1996-2001).

Durante le elezioni politiche dello scorso settembre, le candidate erano 2.104 su un totale di 4.746 e componevano il 44,3% del totale. Un valore che rispetta le quote definite dalla legge elettorale "Rosatellum", che prevede che nessun genere risulti rappresentato oltre il 60%. Andando però a vedere il numero di elette, il valore risulta inferiore. Le donne sono in tutto 200 sul totale di 600 seggi elettivi del Parlamento.

In quasi tutti i gruppi parlamentari, gli uomini sono più rappresentati delle donne.

La parità di accesso alle cariche elettive è tutelata dall'art. 51 della Costituzione italiana. Tuttavia, le pluricandidature influiscono sull'effettiva parità, limitandone di fatto la sua attuazione.

La possibilità di poter aggirare nel concreto le limitazioni legislative rischia così di rendere sterile il dibattito relativo alle quote di genere.

Per quanto riguarda il nuovo Governo, per la prima volta nella storia del nostro Paese è presieduto da una donna. Tuttavia, questa novità non ha avuto effetti positivi in termini di rappresentanza femminile tra i ministri: sono solo 7 su 25 le ministre del nuovo Governo, compreso il presidente. Parliamo quindi di una quota del 28%, in linea con molti esecutivi passati e inferiore ad altri.

Nel complesso, l'età media si attesta in questa nuova legislatura sui 51,5 anni. Si tratta di un dato in controtendenza rispetto alle ultime tre legislature, in cui l'età media era andata gradualmente diminuendo.

Una cifra che scende lievemente, se escludiamo i senatori a vita.

Pur con delle oscillazioni, negli anni l'età media sia dei deputati che dei senatori è andata progressivamente calando. Il valore più basso è stato

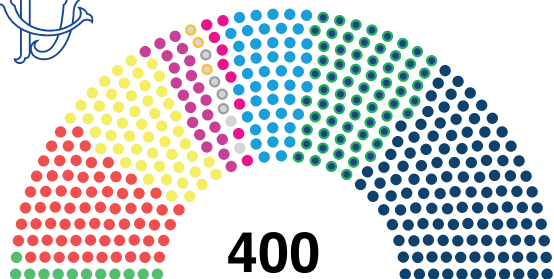
registrato nella XVIII legislatura, quando si è attestato sui 44 anni per la Camera e sui 53 per il Senato.

Con la XIX legislatura si è però verificata un'inversione di tendenza e l'età media è risalita rispettivamente a 49 e 56 anni. Un valore superiore rispetto alla XVIII (44 e 53) e alla XVII (45 e 54). Paragonato alla legislatura precedente, l'aumento appare particolarmente marcato nel caso della Camera (+5 anni), un'entità quasi doppia rispetto a quello che ha interessato il Senato (+3 anni).

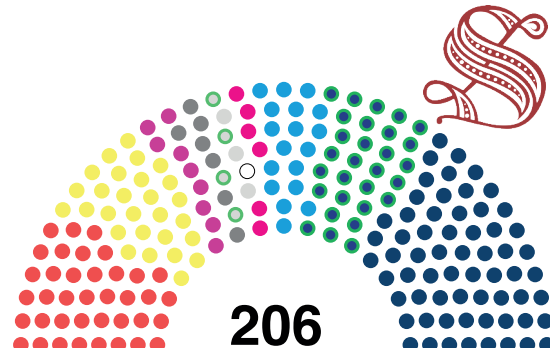
Le persone di età compresa tra i 40 e i 60 anni sono i veri protagonisti della politica italiana, a tutti i livelli istituzionali. Il nuovo Parlamento non si discosta da questa tendenza. Sono infatti 413 (su 606) le persone che fanno parte di questa categoria, il 68,1% del totale.

Per quanto riguarda invece i giovani di età inferiore ai 40 anni, questa quota scende al 10,7%, per il Parlamento nel suo complesso, e al 16,2% nel caso specifico della Camera dei deputati.

Anche il nuovo esecutivo ha un'età anagrafica media piuttosto elevata: 60 anni. Solo 6 su 25 i ministri che non hanno ricoperto in passato incarichi nel Governo o in Parlamento.



Giolibrick, CC BY-SA 4.0 <<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>>, via Wikimedia Commons



POLITICHE ATTIVE PER I DIRIGENTI

Come è noto, Manageritalia da anni chiede per i manager servizi professionali specifici per gestire al meglio il periodo di inoccupazione che segue il licenziamento individuale o la risoluzione consensuale, attraverso interventi basati su un'attività di outplacement verso nuove prospettive di occupabilità rispondenti alle aspettative e capacità personali. Finora Manageritalia ha trovato soluzioni solo sul piano contrattuale.

La Federazione ha chiesto e ottenuto dal Tavolo di partenariato per l'attuazione del Pnrr che vengano attivate, a livello nazionale e regionale, iniziative di politiche attive che facciano rinvio ai sistemi privati, alle forme bilaterali contrattuali e alle società di outplacement per la ricollocazione dei dirigenti. Modelli, questi, che possono affiancare e potenziare le politiche attive del lavoro pubbliche.

Il dirigente privo di occupazione riceve già un'assistenza per la ricostruzione del suo posizionamento nel mercato, da parte di enti tradizionalmente dedicati e specifica-

mente preparati a questo tipo di attività per i manager.

Occorre però che anche lo Stato si faccia carico della riattivazione al lavoro della categoria dei dirigenti.

A livello territoriale questa richiesta è stata esaudita: a seguito della delibera n. XI/7216 del 24 ottobre 2022, sta per essere siglato tra Manageritalia Lombardia, la Regione e Confcommercio Lombardia un Protocollo d'intesa che prevede

misure specifiche a favore della categoria, funzionale a migliorare l'occupabilità dei dirigenti.

La nostra Associazione lavorerà inoltre, insieme alla Regione Lombardia, a una misura specifica per i manager che integri il sistema contrattuale di politiche attive. Si dovrebbe trattare di una forma di voucher universale per tutti i dirigenti che metterà a disposizione risorse e contributi pubblici del Fondo sociale europeo (Fse) per il reimpiego nelle pmi di dirigenti privi di occupazione. Il modello adottato in Lombardia verrà esteso anche in altre Regioni.



ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA GOL



Procede il programma nazionale per la Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol), la riforma delle politiche attive prevista dal Pnrr e finanziata con circa 5 miliardi di euro. Gli ultimi dati di monitoraggio dell'Unità di missione del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, elaborati da Anpal, mostrano

che sono stati stipulati su tutto il territorio nazionale più di 175mila patti di servizio, ovvero percorsi personalizzati di accompagnamento all'inserimento lavorativo.

L'obiettivo di 300mila persone prese in

carico dal programma dovrebbe essere stato raggiunto già lo scorso ottobre, con mesi di anticipo rispetto a quanto concordato con la Commissione europea. Riguardo alle Regioni, alcune hanno già raggiunto la soglia prefissata, altre la stanno per raggiungere. In particolare, il Friuli Venezia Giulia ha già ampiamente superato anche il target nazionale, pari al doppio di quello previsto dal Pnrr. Prossima a raggiungere il target nazionale è anche la Sardegna, seguita dalla Lombardia. Dall'altro lato, il Molise è l'unica regione che presenta ancora forti criticità, con un tasso di conseguimento del 12%.

Nota di Anpal:



<https://bit.ly/ProgrammaGol-2-2022>